FASE NARRATIVA DIOCESANA 2022 - 2023

SCHEDA 6

DAL CLERICALISMO ALLA CORRESPONSABILITÀ

E' possibile pensare percorsi di corresponsabilità nelle nostre realtà per superare il clericalismo?

BUONE PRATICHE

In moltissimi contributi è stata sottolineata l'**importanza del magistero di Papa Francesco**. Secondo quanto emerge dall'ascolto, la Chiesa ha iniziato con lui una profonda riforma che però deve ancora prendere corpo per arrivare al popolo. Papa Francesco ci vuole far vivere una **Chiesa fondata sulla Misericordia di Dio**, che ci chiama ad accogliere ogni fratello con amore verso le sue diversità e fragilità. Sull'esempio di Papa Francesco, in dialogo con l'umanità tutta, soprattutto quella ferita e fragile, riscopriamo una Chiesa aperta e missionaria, capace di **camminare insieme a tutta l'umanità** come presenza rassicurante. L'esperienza della fede è vissuta oggi per lo più in una spiritualità individualista, legata spesso all'emotività. Con la *Laudato Si'* e la *Fratelli tutti* Papa Francesco ci chiama invece a una vita di fede legata all'esperienza della **comunità con uno stile ecclesiale sinodale**, come un'opportunità che, attraverso la Chiesa, viene data all'umanità per crescere.

CRITICITÀ

Un ostacolo che impedisce alla Chiesa di camminare insieme è una certa **immagine di superiorità morale** e umana che traspare dall'atteggiamento di alcuni cristiani, che si sentono migliori degli altri. C'è ancora una forte immagine di **Chiesa di super-uomini**, che si sentono a posto e si permettono di giudicare gli altri. Viene segnalato come spesso laici e sacerdoti siano ancora molto clericali e assumano atteggiamenti di superiorità. Viene anche detto che troppe volte **il parroco stravolge la parrocchia a sua immagine**, come se ne fosse il padrone, senza tenere conto del vissuto precedente al suo arrivo. La Chiesa sembra ancora **troppo clericale e sacerdote-centrica**. C'è la percezione di una Chiesa che celebra per inerzia, quasi a dover "marcare il cartellino", ma che spesso non vive di Gesù, non lo testimonia, non parla di Lui. Vengono portati esempi molto concreti: confessioni a orario d'ufficio, richieste e richieste di appuntamenti per poter parlare con sacerdoti sempre più sfuggenti. I sacerdoti spesso sono descritti come **poco vicini alla gente, specialmente in occasione di lutti e difficoltà**, e a volte **celebrano perfino la Messa in maniera frettolosa**. Si segnala in più casi uno scollamento tra commento al Vangelo e vita, che fa allontanare i fedeli. Viene anche sottolineato che i sacerdoti si trovano da soli a dover gestire parrocchie grandi e a fare gli "amministratori" anziché i "pastori": **troppa burocrazia** viene lasciata sulle loro spalle, oltre ai problemi economici. La stanchezza di stare dietro a queste cose può schiacciare. I laici non bastano a sostenere il sacerdote, anche a livello "più alto" dovrebbe esserci un maggior sostegno.

In molti contributi viene commentata la triste vicenda di don Francesco Spagnesi. Questo caso ha provocato tanto disagio, soprattutto nelle persone con poca fede e più lontane, ma anche in alcuni fedeli che hanno perso fiducia in generale verso la figura del sacerdote come guida spirituale e verso la Chiesa locale per la gestione della vicenda. Se le persone non trovano una guida nella figura del sacerdote, facilmente si allontanano. Da un lato il clero appare come una **casta**, chiusa nella sua torre d'avorio, che non cammina a fianco del popolo, ma lo sovrasta ed è autoreferenziale. Dall'altro lato, una parte del clero finisce col macchiarsi di scandali legati alla ricerca dei beni o piaceri materiali e vive nella doppiezza. L'indifferenza e il tentativo di mettere a tacere questi scandali finisce per remare contro il buon operato della Chiesa e molti finiscono per pensare che tutti gli elementi della Chiesa siano corrotti, con inevitabile scetticismo ed abbandono del cammino pastorale e liturgico. L'**incoerenza** risulta il comportamento che è stato maggiormente segnalato nel rispondere alla domanda su cosa mantiene ai margini: è la mancanza di testimonianza autentica, tanto da parte degli ordinati che dei laici.

ESORTAZIONI E PROPOSTE OPERATIVE

Da alcuni contributi emerge come tutti i battezzati portino in sé la dimensione profetica, sacerdotale e regale, e abbiano stessi diritti e stessa dignità. I laici stessi dovrebbero quindi crescere nella consapevolezza della loro dignità battesimale: il prete non può essere l'uomo solo al comando. Viene sottolineato come siano i laici a rappresentare la Chiesa nel mondo più dei sacerdoti, e come Gesù abbia mandato a predicare dei semplici pescatori: anche l'uomo più piccolo può fare qualcosa in nome di Dio con l'illuminazione dello Spirito Santo. Secondo alcuni bisognerebbe meglio distinguere la conduzione religiosa della parrocchia (a cura del parroco) da quella organizzativa e pratica (a cura dei laici, che rimangono a prescindere dal parroco), perché la parrocchia non è del parroco ma dei parrocchiani. Viene auspicata più sinodalità, i consigli pastorali ed economici forse dovrebbero essere eletti, piuttosto che scelti dal prete. Viene chiesto di dare spazio alla figura del diacono, perché il popolo si sente compreso da una persona che ha famiglia. Si sottolinea la necessità di rimuovere tutte le discriminazioni presenti nella Chiesa: le discriminazioni tra clero e laici e le discriminazioni di genere. Si invitano i laici a riscoprire il sacerdozio comune a partire dal Battesimo per vivere con responsabilità e impegno la loro presenza nella Chiesa. Da molti contributi emerge la necessità di ripensare il presbiterato. Innanzitutto viene sottolineato che occorre intervenire sulla formazione dei sacerdoti, che non deve essere solo teologica e spirituale, ma anche umana. Chi si prepara a diventare prete deve essere una persona capace di stare in mezzo alla gente senza farla sentire sotto giudizio, capace di confronto, aperta e disponibile all'ascolto, che non si spaventi dinanzi ai grandi cambiamenti che stiamo attraversando, che non si preoccupi di riempire la chiesa ma di stare vicino alla gente. Andrebbe quindi formato anche al lavoro di equipe e educato alla collaborazione con i confratelli insistendo inoltre sull'insegnamento dei contenuti sempre in evoluzione della Dottrina Sociale della Chiesa. Qualcuno sottolinea che, viste tutte le fragilità che i giovani oggigiorno sperimentano, è più che mai urgente e necessario selezionare bene chi chiede di essere ammesso al seminario, oltre che accompagnare i seminaristi e valutare bene la loro vocazione, nonché far loro fare delle esperienze pratiche oltre allo studio, affiancarli a delle famiglie, far loro conoscere e vivere realtà del Terzo Mondo ecc. Se si verificano episodi di abuso, pedofilia o corruzione occorre denunciare subito e non nascondere. In alcuni contributi viene suggerito che in riferimento ai ministeri ordinati tutti i battezzati dovrebbero avere la possibilità di accedervi, perché tutti hanno la stessa dignità, anche le donne. In molti contributi viene chiesto anche di eliminare l'obbligo di celibato dei sacerdoti, in modo che possano essere meno soli, più sensibili alle problematiche della famiglia e meno a rischio di cadere. La famiglia consentirebbe di vivere relazioni affettive evidenti a tutti, senza dover interessare legami segreti e scandalosi.

Si suggerisce anche la riunione delle parrocchie, dato il numero esiguo di fedeli attivi, anche come soluzione per unire le forze tra i sacerdoti. Sarebbe un modo per superare il "campanilismo parrocchiale" e creare un'unità pastorale in cui i sacerdoti siano itineranti. Viene infine suggerito di evitare che il sacerdote viva completamente solo, e di provare a costruire piccole esperienze di comunità con sacerdoti, religiosi e religiose, famiglie e laici.

TRACCIA PER IL DIALOGO E PER LA RIFLESSIONE

- In cosa ci stimola ciò che è emerso dall'ascolto diocesano? C'è qualcosa che potremmo riportare nella nostra realtà?
- Quali sono gli aspetti emersi dall'ascolto diocesano su cui riteniamo urgente lavorare nella nostra realtà?
- Ci sono altri aspetti emerse nella nostra realtà relative al difficile periodo storico che stiamo vivendo che non sono emerse dall'ascolto diocesano?
- Quali proposte potremmo provare a fare nostre nella nostra realtà? In che modo?
- Abbiamo altre proposte non emerse dall'ascolto diocesano?